



Mensile della Comunità Pastorale di Fiorenzuola d'Arda

Piazza F.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523-982247
email: ideasonfiorenzo@gmail.com

Numero Unico
del 11 settembre 2025
Anno LXXXI

Autorizzazione del Tribunale
di Piacenza
con decreto
n. 29 del 22/10/1974

Direttore Responsabile
Don Gianni Vincini

In redazione:

Don Giuseppe Illica,
don Giovanni Vincini,
Franco Ceresa, Lidia Mazzetta,
sr Angiolina Rossini.

Computer grafica:

Franco Ceresa.

Idea grafica:

Giovanna Mathis

Stampa:

Edizioni Tipografia Commerciale srl
Corso Roma, 200
27024 Cilavegna (PV)

IN ARRIVO UN OTTOBRE PATRONALE COLMO DI MEMORIALI UNA CORONA CELEBRATIVA DI IMPORTANTI ANNIVERSARI

Il cinquecentenario della Collegiata, i cento anni della Scuola Materna San Fiorenzo e i cento anni dell'AGESCI a Fiorenzuola

Il mese di ottobre del nostro patrono San Fiorenzo di quest'anno si sta approssimando carico di celebrazioni anniversarie. Primeggia quella cinquecentenaria della nostra chiesa Collegiata, il più insigne monumento della nostra città di Fiorenzuola, ma c'è pure il centenario di fondazione della nostra Scuola Materna Parrocchiale ed il centenario della presenza dell'AGESCI a Fiorenzuola.

A dare lustro a questi eventi, all'interno della secolare festa di San Fiorenzo patrono della comunità religiosa e civile, e all'interno della programmazione pastorale a cui le ricorrenze iniziali non debbono restare estranee, sarà il Vescovo di Bologna e Presidente dei Vescovi Italiani (C.E.I.) Cardinale Matteo Zuppi.

Il popolare presule interverrà mercoledì 15 ottobre ed introdurrà il tema unitario del programma pastorale del prossimo anno dedicato all'Enciclica di Papa Francesco Laudato si', un contenuto ideale e molto attuale capace di contestualizzare i molteplici eventi programmati con le indimenticabili sfide del nostro tempo e con



L'esterno della nostra imponente Chiesa Collegiata di San Fiorenzo con facciata tripartita e con "ianua coeli" laterale e l'interno di stile gotico lombardo a tre navate divise in cinque campate.



una tradizione patronale non archeologica ma viva e vivace. È infatti nella visione integrale dell'ecologia in questione quella casa comune che interpella insieme Città, Parrocchia, Scuola Materna, Scout, ecc. nella comune responsabilità della custodia e difesa dell'unica famiglia nell'unico pianeta.

Ci sarebbe da vergognarsi fare feste celebrative del passato ignorando il presente e futuro devastato e compromesso dalle guerre in corso, ma per "Vivere il locale con cultura planetaria", con una spiritualità ecologica. Così Papa Francesco: "La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme

e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli, per questo possiamo parlare di una fraternità universale" (L. S. 228).

All'interno di questo numero dell'Ida saranno loro stessi, Scuola Materna San Fiorenzo e AGESCI, a parlare del loro centenario. Si parlerà anche del monumento che l'Amministrazione Comunale ha in corso di realizzazione e che ha per oggetto la statua del nostro patrono San Fiorenzo, vescovo e pellegrino, a cavallo: monumento che sarà significativamente collocato all'ingresso della nostra città. Segno memoriale e di tradizione, ma anche

di apertura e di attenzione verso l'immenso fenomeno migratorio.

Quattro mostre saranno poi allestite in occasione del cinquecentenario. Una sarà dedicata alle reliquie ed agli artistici reliquiari che le contengono, a cominciare da quella di San Bonifacio, primo titolare della nostra chiesa. Questa reliquia, infatti, fu quella di un martire che ci era stata donata senza altro scopo che di permetterci nel IV secolo di poter regolarmente celebrare l'eucarestia su altare con pietra sacra.

Una seconda mostra sarà dedicata alle pergamene antiche custodite nel nostro archivio parrocchiale delle quali diverse sono state restaura-

te. La terza mostra riguarderà libri antichi, manoscritti, messali, antifonari. La sede di queste tre mostre sarà la sala capitolare della canonica. Infine, l'impareggiabile Eugenio Fabris nella chiesa della Buona Morte esporrà santini, ricordini di Prima Comunione e documenti di tutto il Novecento parrocchiale.

Infine, grazie ai fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), la manutenzione straordinaria del tetto ed il complessivo consolidamento della chiesa Collegiata che porta tutti i segni della sua bellezza antica ma anche della sua vecchiezza.

Don Gianni Vincini

Questione personale o comunitaria?

"SIGNORE, SONO MOLTI QUELLI CHE SI SALVERANNO?"

Questa domanda, fatta in modo sbagliato, apriva il Vangelo di domenica 24 agosto. La domanda era sbagliata perché l'interlocutore di Gesù si metteva dalla parte dei salvati (o di chi crede di non aver bisogno di essere salvato) e voleva curiosare le possibili statistiche degli altri.

Il problema della salvezza è però un problema reale.

Celebrare 500, 100, 100 anni di tre istituzioni vuol dire riconoscere che si sono salvate, che sono sopravvissute al passare degli anni e delle vicende storiche, che invece hanno visto soccombere tanto altro.

Leggere e mettere a tema dell'anno pastorale la "Laudato si'", vuol dire riconoscere che il nostro mondo è malato ed ha bisogno di essere salvato e che noi ci vogliamo impegnare per la custodia della casa comune.

Guardare al mondo così segnato dalle guerre, che pensavamo non esistessero più, almeno a casa nostra, vuol dire riconoscere una grande domanda di salvezza. Incontrare altre esperienze religiose, come sta avvenendo sempre di più, vuol dire accorgersi che ci sono domande e risposte di salvezza diverse.

Cosa ci suggerisce allora la risposta di Gesù, quando ci dice di entrare per la porta stretta?

- Anzitutto, che non ci può essere pura curiosità davanti alla salvezza.

- Poi, che non ci siamo io e gli altri, contrapposti; come se io fossi a posto, come se io potessi stare tranquillo.

- Dunque, anch'io devo cercare di salvarmi e devo imparare a riconoscere il cammino, la strada stretta percorsa da Gesù e a percorrerla senza tirarmi indietro quando le cose si complicano.

- Che la salvezza non è solo sopravvivere, durare, ma è cercare e trovare una pienezza di vita.

- Che non mi basta sapere come andranno a finire gli altri. Perché secondo Gesù io devo preoccuparmi e impegnarmi per la loro salvezza.

Allora, la Collegiata, gli scout e la scuola materna parrocchiale sono realtà la cui salvezza ci sta a cuore; di cui non vogliamo solo una qualche forma di sopravvivenza, ma che vorremmo vivesse una pienezza e una speranza; e non pensiamo che sia un problema di qualcun altro.

Proviamo a dire le stesse cose anche del creato, che è la casa comune in cui viviamo? Riconosciamo che le cose non vanno propriamente bene e la sua salvezza ci sta a cuore... non vogliamo solo sopravvivere e che sopravviva, anche se la sua pienezza non è benessere a tutti i costi... non vogliamo delegare nessuno al nostro posto, in questa operazione-salvezza, anche se sappiamo che possiamo fare solo piccole cose...

Ci impegniamo a non pensare e a non dire che alla salvezza del mondo ci deve pensare solo chi l'ha fatto e che non è sufficiente che lo preghiamo un po'? Credere al Creatore, vuol dire credere anche che ci ha resi responsabili con lui.

Don Giuseppe



**La vera pazzia è non cedere mai.
Non inginocchiarsi mai.**

Daniele Mencarelli

dall' libro "Tutto chiede salvezza"

foto Susanna Gualazzini

L'ALBO D'ORO DEL "PREMIO SAN FIORENZO"

ANNO IN VITA

1989	Pietro Illari
1990	Sr Vincenza Undilli
1991	Evangelista Santina
1992	Gianni Boiardi
1993	Gli Amici di Claudio Bianchini
1994	Fam. Licia, Giuseppe, Domenico e Luigi Piroli (in vita)
1994	Fam. Giuseppe Salvatore Manfredi (alla memoria)
1995	Gisella Marchi
1996	Assunta Azilli
1997	Pubblica Assistenza Val d'Arda
1998	Giovanni Battista Niero
1999	Vincenza e Paoletta Bricchi
2000	Santi Claudio
2001	Corale Città di Fiorenzuola
2002	Civardi Anselmo
2003	Casa Famiglia "Madre Teresa di Calcutta" (in vita)
2004	Jone Ghirarduzzi (alla memoria)
2005	Sandro Loschi (in vita) e Gruppo "Prati Rosilii"
2006	Emilio Ottolenghi (alla memoria)
2007	Don Mauro Bianchi (in vita)
2008	Padre Ersilio Sichel (in vita)
2009	Arch. Mario Bacciocchi (alla memoria)
2010	Gruppo Scout di Fiorenzuola (in vita)
2011	Don Gianni Cobianchi (in vita)
2012	Card. Ersilio Tonini (in vita)
2013	A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiani del Sangue)
2014	Piccola Casa della Carità di Fiorenzuola
2015	Francesco Negrotti (in vita)
2016	Maria Massari, Anna Rosi, Giuseppina Scotti Giacobbi (in vita)
2017	Fondazione Verani-Lucca e alla memoria di Marco Porcari
2018	Gabriel Esteban Faria (in vita)
2019	Gigi Masini (alla memoria)
2020	Tino Testa (alla memoria)
2021	Michele Stanca (alla memoria)
2022	Gianni Finetti (in vita) e alla memoria di Ugo Borlenghi
2023	Daniele Bruschi (in vita)
2024	Fiorenzuola Oltre I Confini

ALLA MEMORIA

Rodolfo e Giancarlo Magni
Lorenzo Braibanti
Mons. Luigi Bergamaschi
Alberto Conni
Claudio Bianchini
Claudio Bianchini
Giovanni Bricchi
Giuseppe Passioni
Luigi Bonati
Mons. Luigi Ferrari
Padre Anacleto Rocca
Olimpio Gambini
Maria Pagano
Angelo Rossini

SEGNALAZIONI PER L'ASSEGNAZIONE DEL "PREMIO SAN FIORENZO 2025"

È possibile far pervenire suggerimenti per il conferimento del Premio San Fiorenzo 2025. Le segnalazioni, scritte e firmate, debbono essere portate o inviate indirizzandole al Comitato per l'assegnazione del Premio San Fiorenzo presso la segreteria della Parrocchia, **entro martedì 30 settembre 2025**.

In base all'atto costitutivo il Premio (targa d'argento che rappresenta il santo) va attribuito "a persone viventi o defunte

che hanno particolarmente servito ed onorato la città di Fiorenzuola". Il soggetto persona può intendersi anche in senso collettivo. L'orientamento attuale è di darne uno solo: o in memoria o in vita.

Lo scopo culturale del Premio è quello di additare valori sociali, religiosi, civili, economici, umanitari attraverso il ricordo di persone che li hanno espressi nella loro vita e nelle loro opere onorando la nostra città.

Appuntamenti parrocchiali

28 settembre, domenica - ore 21,00 in Collegiata: concerto d'organo all'interno della rassegna Antichi Organi.

05 ottobre, domenica: APERTURA DEL CATECHISMO.

05 ottobre, domenica: ore 21,00: Incontro con Mariolina Ceriotti Migliarese, neuro psichiatra infantile e gioralista, all'interno del centenario della scuola materna.

15 ottobre, mercoledì: incontro con il cardinale Matteo Zuppi che presenterà l'enciclica "Laudato sii".

Il Gruppo di Volontariato Vincenziano San Fiorenzo informa che durante la raccolta dei 3 caffè al mese nel mese di luglio sono stati raccolti 1200 € interamente devoluti a Medici senza Frontiere, come aiuti alla popolazione di Gaza.

INFORMAZIONI UTILI PARROCCHIA

Piazza Molinari, 15 - Tel: 0523-982247;
e-mail: ufficioparrocchiasanfiorenzo@gmail.com

Le attività di solidarietà a favore delle persone in situazione di difficoltà morale, materiale e a rischio di emarginazione sociale della comunità locale sono svolte dalla

Associazione di Volontariato AGAPE O.d.v.
che ha articolato diversi servizi tra cui:

LA PICCOLA CASA DELLA CARITÀ

Via Pallavicino, 2: da lunedì a sabato dalle 9,30 alle 12,00 - Telefono 0523-981076; e-mail: casacarita@alice.it

Nella Piccola Casa della Carità troviamo:

Una mensa, Via Pallavicino, 2: serve pasti caldi richiesti su prenotazione (entro le ore 11) tutti i giorni da lunedì a sabato.

Un servizio di docce, Via Pallavicino, 4 aperto nei giorni di lunedì e venerdì: offre la possibilità di lavarsi a persone senza fissa dimora.

IL CENTRO DI ASCOLTO

Aiuta le famiglie che vengono a trovarsi in situazione di grave disagio economico in particolare per perdita o riduzione dell'orario di lavoro o per malattia.

Il Centro di Ascolto è situato in via Teofilo Rossi, 21. Aperto il martedì dalle 9 alle 12, su appuntamento telefonando al 340.9937420 il martedì dalle 8.30 alle 12 e il giovedì dalle 14.30 alle 18.

Per altre comunicazioni la mail di riferimento è: centro.ascolto.agape1@gmail.com

L'EMPORIO SOLIDALE

Assicura generi alimentari di prima necessità a famiglie con basso reddito.

Il negozio è situato in via Teofilo Rossi, 21. Aperto il martedì pomeriggio dalle 14,30 alle 17; il sabato mattina dalle 9 alle 11.

Si accede al negozio solo se muniti di tessera. La tessera viene rilasciata a seguito di colloquio presso il Centro di Ascolto con presentazione di Isee relativa all'anno in corso, copia documenti identità e stato di famiglia.

L'ARMADIO SAN FRANCESCO

Svolge un'attività di recupero e redistribuzione di abiti usati. Questa attività è realizzata dal Gruppo di Volontariato Vincenziano San Fiorenzo nei locali siti in: **Via Carducci 10**.

Per contatti e informazioni si può telefonare al numero 353-473 6639 durante gli orari di apertura. L'ARMADIO è aperto:

per ritiro abiti: il lunedì e mercoledì dalle 15 alle 17,30.

per distribuzione abiti: il martedì e il venerdì dalle 9 alle 11,30 (su appuntamento).

Nati alla Grazia

Vittoria Emilia Firpo.

Nozze cristiane

Frank Esteff Pouassi e Tazitio Christiane Gafu;
Marco Trovato e Greta Melotti.

Alla casa del Padre

Paolo Pizzi, Ludovica Pizzi Moskaliuk, Gianluca Biacca, Anna Conti, Michele Antonio Losacco, Gaetano Marchi, Maria (Angela) Maccagni, Franca Rossini, Franca Bragalini, Lina Vertunni,
Gianfranco Agnelli, Carmen Masera, Maria Caminati, Giuliana Grignaffini, Leda Toscani, Valter Passera, Maria Scrollavezza.

Piccola Casa della Carità



Generi per Piccola Casa della Carità

In questo periodo servono:

zucchero;
caffè;
riso;

legumi e cereali in scatola:
ceci, piselli, mais;
passata di pomodoro
in bottiglie da 720-750 ml;
olio di oliva.

Recapito: Via Sforza Pallavicino n. 2

29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)

Tel. 0523/981076

aperta dal lunedì al sabato 9,30-12

SANTE MESSE nella Comunità Pastorale FERIALI

Ore **8,45** celebrazione delle **Lodi** e alle ore **9** celebrazione della **S. Messa** in Chiesa **Collegiata a FIORENZUOLA**

Ore **18:** Chiesa **Santo Scalabrini a FIORENZUOLA** (Via Casella)

VIGILIARI

Ore **18:** Chiesa **Santo Scalabrini a FIORENZUOLA** (Via Casella)

FESTIVE

Ore **9 - 10 - 11,15 - 18:** Chiesa **Collegiata a FIORENZUOLA**

La Messa delle ore 10 in chiesa Collegiata viene sospesa dall'8 giugno al 30 settembre

Ore **10:** Chiesa **Santo Scalabrini a FIORENZUOLA** (Via Casella)

Ore **18:** Chiesa **di San Francesco a FIORENZUOLA**

Ore **9:** **Santa Messa o Celebrazione della Parola, alternate:** Chiesa parrocchiale a **BASELICADUCE**

Ore **9:** **Santa Messa o Celebrazione della Parola, alternate:** Chiesa parrocchiale a **SAN PROTASO**

Sul canale YouTube dell'Oratorio San Fiorenzo, tutte le mattine viene trasmessa la Messa delle ore 9; la domenica vengono trasmesse le Messe del mattino.

In allestimento esposizione di antifonari, pergamene e reliquiari

TESORI DELLA COLLEGIATA IN MOSTRA PER I 500 ANNI

Saranno aperti al pubblico nella settimana di San Fiorenzo

Il prossimo 15 ottobre ricorrono i 500 anni dalla consacrazione definitiva della Collegiata di San Fiorenzo ad opera del vescovo Pietro Ricorda (15 ottobre 1525); per celebrare degnamente questa ricorrenza si è pensato ad una visita guidata che, oltre a percorrere la chiesa e la sacrestia, arriverà fino alla sala capitolare, al primo piano della casa canonica, all'interno della quale verrà allestita una piccola mostra con alcuni dei manufatti più interessanti del "tesoro" della chiesa. In particolare, si metteranno in risalto i libri da Messa, le pergamene ed i reliquiari.

I libri da Messa sono strettamente legati al sorgere della Liturgia come celebrazione comunitaria e solenne che utilizzava il canto Gregoriano. A papa san Gregorio Magno (540 circa - 604) si riconduce il nome di questo canto e del relativo repertorio: non è certo che fosse anche musicista e autore di melodie ma pose mano con attività di collezione e riordino al materiale esistente riguardante i programmi liturgici ed i libri delle celebrazioni. I



Nelle foto, a sinistra, pagina di antico Messale con musica gregoriana. Al centro, una delle pergamene che saranno esposte, prima del restauro.

libri, tutti di grandi dimensioni per poter essere letti da lontano, servivano per aiutare il celebrante ed i cantori: i Graduali contenevano le parti della Messa, gli Antifonari le parti dell'Ufficio delle Ore (preghiere comunitarie nel corso della giornata).

Saranno esposti alcuni esemplari del XVI, XVII e XVIII secolo oltre al prezioso "Vita Sancti Florentii", di Jacopo da Varagine che contiene la storia della vita del Santo e le parti della Messa solenne in suo onore: anche se molte delle miniature di

questo libro, attribuite a suor Laura Bossi (una delle pochissime donne nel 1400 ad occuparsi di miniatura), sono state rubate, si trova la dicitura "scriptus, notatus et miniatus a calamo per me sororem Lauream de Bossis", con la data 30 aprile 1485.

La pergamena è una pelle, generalmente di ovino ma anche di vitello, opportunamente trattata e utilizzata come supporto per la scrittura; prende nome dalla città di Pergamo (nell'Asia minore) dove, secondo la tradizione riferita da Plinio il Vec-

chio, sarebbe stata introdotta attorno al II secolo a.C.

Dall'archivio storico della Collegiata verranno esposte per la prima volta le cinque pergamene appena restaurate dalle mani della restauratrice Chiara Pozzi nell'ambito di un progetto di recupero di tutto il fondo membranaceo finanziato, in parte, dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano. Non si tratta delle pergamene storicamente più importanti dell'archivio ma, semplicemente, delle più belle, due delle quali riportano miniature a colori

e dettagli in oro zecchino.

La parola reliquia trae origine dal latino *reliqua* che significa *avanzo, resto*; le reliquie sono i resti mortali dei santi o dei martiri o anche gli oggetti a loro collegati, come strumenti del martirio, abiti e utensili. La realizzazione di reliquiari di grande pregio aveva lo scopo non solo di proteggere e onorare le reliquie, ma anche di rendere manifesta la loro presenza. I reliquiari erano esposti sugli altari: durante il Medioevo, col progresso della lavorazione del vetro, le reliquie divennero



Reliquiario di San Bonifacio.

visibili, in molte chiese furono allestite le cosiddette cappelle delle reliquie alle cui pareti erano addossate teche racchiudenti reliquiari di varie forme.

Oltre ad alcuni piccoli porta reliquie riservati al culto personale, sarà esposto un campionario delle tipologie di reliquiari presenti in Collegiata, ad ostensorio e ad urna, contenenti le reliquie di Santi in qualche modo legati al territorio fiorenzuolano.

L'accesso alle visite sarà riservato a piccoli gruppi, preferibilmente su prenotazione, e nel prossimo numero di ottobre pubblicheremo i dettagli degli orari di apertura e le modalità di prenotazione.

Donatella Bonetto

IL PATRONO AVRÀ IL SUO MUNUMENTO CITTADINO



La foto dà solo un'idea approssimativa e provvisoria di quello che potrà essere la forma finale del monumento del patrono a cavallo.

Se la nostra attuale chiesa Collegiata compie 500 anni, il nostro patrono San Fiorenzo ne compie il triplo, 1500. Molto pertinente, dunque, la decisione della nostra Amministrazione Comunale di onorare anche con un pubblico monumento il patrono della città con una composizione statuaria in ferro affidata al maestro Franco Melis e da collocare al centro della rotonda di Porta Piacenza. Iniziativa che contiene il significato celebrativo del pluricentenario, la coincidenza con

l'Anno Santo Giubilare, un saluto d'accoglienza e di benvenuto a visitatori e pellegrini.

La figurazione è quella tradizionale del patrono, pellegrino e vescovo, a cavallo pioniere della via Francigena, via codificata dal vescovo di Canterbury Sigerico, colà pure ricordato a cavallo con un monumento.

I bambini di Fiorenzuola sono invitati a collaborare alla costruzione del basamento portando un ciottolo o una pietra.

Vetrina storico iconografica di Collegiata e devozioni MOSTRA DI SANTINI, IMMAGINI, CARTOLINE DEL '900

A cura di Eugenio Fabris in ottobre presso l'Oratorio Buona Morte

Per ricordare i 500 anni della Consacrazione della Collegiata di Fiorenzuola abbiamo la data certa da una lapide murata nel pilastro destro dell'abside maggiore fatta dal Beato Giovanni Battista Scalabrini il 3 maggio 1882.

La lapide marmorea (107 x 70 cm) non è interessante dal lato artistico, ma lo è dal lato documentaristico.

Dalla traduzione dello storico Emilio Ottolenghi, che ha tradotto tutta la lapide, cita "...Pietro Ricorda Vescovo di Sebaste facente funzioni di Prelato addì 15 ottobre 1525 dedicò solennemente l'altare maggiore..."

Per ricordare questo evento il Comune, la Parrocchia, il Circolo Culturale Filatelico e del Collezionismo e il Circolo Storico "Franco Villani" organizzano una mostra storico iconografica dal titolo: **LA COLLEGIATA NEL CUORE DEI FIORENZUOLANI**.



Immagine d'inizio '900 distribuita in occasione della festa patronale.

Si tratta di una mostra con materiale che spazia dalle cartoline d'epoca, cartoline mo-

derne, santini dei patroni di Fiorenzuola, santini della Comunione pasquale, annulli postali, quadri, stampe, foto dei lavori di tinteggiatura dell'interno della Collegiata eseguiti nel 1982, piatti commemorativi ecc., il tutto con immagini della Collegiata e dei Santi Patroni.

Sarà un momento importante per ricordare la nostra bellissima Collegiata vedendola riprodotta su tantissimi documenti.

La mostra si svolgerà presso la Chiesa della Buona Morte in Via Liberazione con **inaugurazione il 17 ottobre alle 10,00 e apertura fino al 26 ottobre tutti i giorni dalle 9,30 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 18,00.**

Per ricordare l'evento, saranno emesse due cartoline illustrate con le immagini della Collegiata di San Fiorenzo e Lapide della Consacrazione.

Eugenio Fabris



“DONAMI UN SORRISO”: è stato questo il tema conduttore della vacanza a **Marina di Massa dei ragazzi diversamente abili**. Il sorriso è una forma di comunicazione non verbale che può favorire i rapporti tra le persone. La rappresentazione, in forma semplice e immediata, di alcuni brani biblici ci ha fatto incontrare il sorriso di Adamo, di Sara, di Elisabetta, di Maria di Magdala... Festoso è stato anche il viaggio a Pistoia e gioiosi tanti altri momenti insieme, non ultime le serate animate con fantasia e vivacità. Le celebrazioni e i momenti di preghiera hanno alimentato la nostra lode e il nostro ringraziamento al Signore per la fraternità e la bellezza della natura.

Gruppo “Fontana dell’Amicizia”



Anche quest’anno come **adulti** abbiamo avuto l’occasione di partecipare alla vacanza comunitaria a **Gressoney** in Val d’Aosta, dove ci hanno accolto calorosamente e ci hanno fatto sentire a casa. Una vacanza come forse non ci aspettavamo, ma passata in pace e armonia, tra belle passeggiate. Sollecitati dalle meditazioni, sul tema di quest’anno: “Chiamati alla speranza, camminiamo insieme guidati dalle Beatitudini”, ciascuno dei presenti ha potuto condividere la propria riflessione. Sicuramente sono stati giorni in cui abbiamo sperimentato un forte senso di comunità e abbiamo saputo farci dono di una premurosa e sincera fraternità.

G.G.



Questo eterogeneo gruppo ha vissuto la vacanza comunitaria a **Balme in Piemonte** (Pian di Mussa, Val d’Ala, 1700 m) dal 31 luglio al 4 agosto. C’erano famiglie “comunque giovani” animate dalla voglia di stare insieme e condividere con rinnovato entusiasmo un cammino di fede, per alcuni intrapreso diversi anni fa. Ogni giornata era scandita dalla Messa, una camminata adatta alle diverse età e gioiose attività conviviali. C’è stato anche un intenso momento di riflessione e confronto sul tema «Camminiamo insieme guidati dalle Beatitudini» introdotto da don Giuseppe il quale, nonostante il suo infortunio, è sempre stato la nostra valida guida.

Cristina Incerti



Sono stati 75 i ragazzi dai 15 ai 18 anni che quest’estate hanno partecipato alla vacanza estiva a **Malga Ciapela, sulle Dolomiti**. L’esperienza si è tenuta dal 14 luglio, si è aperta con la salita al passo Pordoi e la nottata al rifugio Boè e si è conclusa il 22 luglio. I ragazzi sono stati accompagnati da 16 educatori e da don Adamo. Il tema che ha guidato la riflessione è stato il triduo pasquale: i ragazzi lo hanno rivissuto intensamente, attraverso le giornate, per comprendere meglio il valore di ogni singolo episodio. La vacanza ha inoltre permesso tanti momenti di gioco, crescita e amicizia in un clima di gioiosa condivisione.

Merj Veneziani

DOLORE E COMMOZIONE PER LA TRAGICA MORTE DI OKSANA

Una bella figura di donna ucraina venuta tra noi e per noi

Una tragica fine ha concluso la laboriosa e travagliata vita di Oksana Mykhaylys, una delle tante donne ucraine che circa 20 anni fa aveva lasciato la sua terra, la sua famiglia e i suoi due figli per venire qui a cercare opportunità di lavoro e poter così garantire alla sua famiglia un futuro più tranquillo.

Ai tempi non c’era ancora la guerra con la Russia; le comunicazioni tra l’Italia e i paesi ucraini avvenivano faticosamente, ma regolarmente con logori pulmini che settimanalmente portavano in Italia salumi affumicati, giornali, scatole di caviale e tante donne lavoratrici. Ogni settimana poi questi mezzi tornavano in Ucraina per consegnare nei diversi paesi vestiti nuovi e usati, giocattoli per i nipotini, cioccolatini, salu-

mi italiani e anche soldi, nascosti alla bell’e meglio. Queste spedizioni servivano a dimostrare alle famiglie lontane che la mamma, la nonna o la sorella che lavorava in Italia, stava facendo un po’ di fortuna.

E così ha fatto anche Oksana per molti anni. Qui a Fiorenzuola ha lavorato presso numerose famiglie accudendo anziani e facendo lavori domestici. Ha fatto come tutte le sue connazionali, ma lei aveva un carico da 90 da portare.

Una decina di anni fa aveva scoperto di essere affetta da una seria malattia e per guarire si era sottoposta a lunghe e difficili cure ed interventi, senza trala-

sciare mai il lavoro perché se dalle cure dipendeva la sua vita, dal suo lavoro dipendevano le vite dei suoi familiari. Accettava di lavorare ovunque e si spostava sempre con la sua bicicletta nei vari paesi nei dintorni. Era religiosa e quando poteva partecipava alle celebrazioni ortodosse a Fiorenzuola o Piacenza.

Era una donna mite, intelligente e parlava sempre sottovoce. Amava i fiori, la campagna, conosceva le erbe e spesso le usava per curarsi. Ha lavorato più che poteva per continuare a mandare a casa i suoi risparmi, ma ancora una volta, a compiacere tutto, è scoppiata la guerra

nel suo Paese. Di giorno lavorava e la notte restava incollata al telefono per seguire le notizie con il cuore sempre in apprensione per i suoi due figli maschi che rischiavano di essere arruolati.

Il 27 luglio però, mentre andava al lavoro con la sua indispensabile bicicletta, è stata investita da un’auto e, dopo una decina di giorni di agonia, si è spenta il 7 agosto, con la sola vicinanza della nuora Maryana perché i suoi figli, essendo 2 maschi, non hanno avuto il permesso di lasciare l’Ucraina a causa di quella assurda guerra che si sta consumando.

Giuliana Barbieri



Oksana Mykhaylys, felice sulla sua bicicletta.

COME CENT'ANNI FA... UN CAMPO SCOUT...

"Non tocca a noi dominare tutte le maree del mondo; il nostro compito è di fare il possibile per la salvezza degli anni nei quali viviamo, sradicando il male dai campi che conosciamo, al fine di lasciare a coloro che verranno dopo terra sana e pulita da coltivare."

Questa riflessione di J.R.R. Tolkien ha ispirato lupetti e coccinelle, guide ed esploratori, rover, scote e capi del gruppo scout Fiorenzuola 1 durante il recente campo estivo, celebrativo del Centenario del gruppo, in Valle Dorizzo (BS). Un'esperienza intensa, perché un campo di gruppo raccoglie le energie di tutti, grandi e piccoli; non avviene di frequente ed è impegnativo nella sua organizzazione, ma regala emozioni e ricordi indimenticabili.

I primi a partire il 6 agosto sono stati gli esploratori e le guide, per montare le tende e costruire tavoli e cucine da campo e, grazie a questo, costruire una piccola comunità. Seguendo le orme dei piccoli Hobbit, Frodo e Sam, e della Compagnia dell'Anello, hanno imparato che portare un "peso grande", come avere il coraggio di superare delle prove e affrontare le proprie paure, è il vero cammino del cambiamento: solo così si può sconfiggere il male e contribuire a un bene più grande. Dalla vita di squadriglia è emersa con forza la parola cura: cura degli altri, delle cose e del mondo che ci circonda.

I rover e le scote del clan, ragazzi e ragazze per lo più maggiorenti, venerdì 8 agosto hanno raggiunto Pisogne, sulle sponde del lago d'Iseo. Poi il percorso si divincolava dalla località di Montecampione (BS) lungo le creste delle alpi bresciane, tra Valle Camonica e Val Trompia. Qui hanno sperimentato che la strada non è solo un luogo di passaggio, fatto di km da macinare e dislivelli da affrontare. Col giusto stile, i ragazzi hanno imparato a conoscersi tra chiacchiere, canti, confidenze e lacrime. Infine, hanno sperimentato la gioia più grande del cammino, ovvero quella dell'accoglienza, arrivare in un luogo, dove sai che c'è qualcuno che sta aspettando il tuo ritorno a braccia aperte e con un pasto caldo. Mai nessun minestrone saprà così tanto di casa.

Infine, è stata la volta delle Vacanze di Branco e Cerchio, iniziate il 9 agosto 2025 a Bagolino, dove lupetti e coccinelle hanno dato il via a



Foto del gruppo al gran completo con lupetti e coccinelle, guide ed esploratori, rover, scote e capi del gruppo scout Fiorenzuola 1.



In cammino in Val Dorizzo, molto verde...; abbiamo capito il perché: piove tutti i pomeriggi.



Il bel portale all'ingresso del campo, costruito dai ragazzi.

un'avventura fatta di gioco, natura e scoperta. Il campo si è aperto, infatti, con una caccia al tesoro tra le vie del borgo, che ha permesso ai bambini di conoscere, attraverso il gioco, tradizioni e leggende locali. Nei giorni successivi, il viaggio nella "Terra di Mezzo" si è spostato a Valle Dorizzo: proprio come nel racconto di Tolkien, anche la "compagnia" nata al campo ha scoperto il valore di una conoscenza autentica dell'altro, trovando il senso profondo di rispetto, autenticità e accoglienza. L'episodio

che più di tutti forse racchiude lo spirito del campo è stato l'arrivo alla casa, in tarda serata, dei Rover e delle Scolte. L'attesa si è trasformata in festa: dopo un abbraccio, i più piccoli hanno condiviso le teglie di pizza preparate con le proprie mani, mostrando come la vera ricchezza stia nella capacità di trasformare ogni momento in un'occasione di fraternità.

Per tutti, accanto ai sentieri della Terra di Mezzo si sono intrecciate le tracce di San Paolo: come raccontato negli Atti degli Apostoli, "Im-



Negli ultimi giorni di campo, alcuni genitori hanno giocato e cucinato con i ragazzi.



La santa Messa celebrata da don Adamo l'ultimo giorno di campo.

provvisamente una luce dal cielo lo circondò di splendore... e cadendo a terra udì una voce: 'Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?' (Atti 9,3-4). Questo incontro con la luce trasformò le ombre della sua vita, segnando per sempre la sua storia. Una sera in una Veglia di preghiera lo abbiamo ascoltato, narrato, giocato e la sua esperienza ha ricordato ai ragazzi che ogni vero cambiamento nasce dall'apertura al bene e lascia un'impronta duratura nel mondo e nelle persone che ci stanno accanto. Come il viaggio

di Frodo e Sam o la missione di San Paolo, essere scout è un percorso che, passo dopo passo, lascia una terra più sana e pronta ad accogliere chi verrà dopo di noi.

Gli ultimi giorni di campo sono stati segnati dalla presenza delle famiglie, che ogni anno si fidano della proposta educativa che il nostro gruppo scout offre. Oltre al tempo passato tra giochi e bivacchi, un momento è stato dedicato a spiegare loro la cosiddetta "Partenza", ovvero il modello di uomo e donna cristiani felici a cui crediamo fermamen-

te e verso cui accompagniamo i ragazzi durante tutto il percorso scout.

Ma altre avventure ci aspettano dopo questo intenso evento: i festeggiamenti per il centenario del gruppo proseguono con altri momenti da vivere assieme. Il prossimo si terrà il 27 settembre a Fiorenzuola, presso il Parco Lucca, dove giochi organizzati dai ragazzi, cibo e musica allietteranno la giornata. In data ancora da definire, un momento di formazione sulla gestione delle emozioni verrà aperto alle scuole e alla cittadinanza.

Ma tutto questo perché?!

Perché Cento anni è un bel traguardo... o meglio, è una bella tappa in cui fermarsi per un poco; ma non è, e non può essere, solo festa. È una piccola storia da ricordare. Ricordare, custodire la memoria è una responsabilità che non può comparire solo durante gli anniversari.

Un anniversario celebra un'unione, è un impegno che investe ciascuno, l'impegno di conoscere quello che è stato, per comprenderlo, per capire meglio come muovere i passi successivi, per raccontarlo, senza nostalgia, ma con lo sguardo sul presente, sempre pronti, perché il mondo riserva sfide continue.

Una piccola storia, forse non rappresenta quella Storia con la S maiuscola che si legge sui libri o si ascolta nei podcast appassionanti degli storici, è una piccola storia di partecipazione che ha coinvolto, in questi tondi anni a Fiorenzuola, centinaia di ragazze e ragazzi, impegnandoli ad imparare, a mettersi alla prova, ad essere responsabili e a confrontarsi con valori morali e, soprattutto, con la fede verso un Dio sempre accanto e presente.

Le storie con la s minuscola magari non fanno tanto rumore, ma quando in molti casi raggiungono lo scopo di far crescere persone solide, disposte a mettersi al servizio e capaci di avere una propria coerente opinione... ecco... forse meritano la S maiuscola.

La comunità capi Scout di Fiorenzuola 1

Una storia di educazione, comunità e memoria condivisa

LA CENTENARIA PRESENZA EDUCATIVA DELLA SCUOLA D'INFANZIA SAN FIORENZO

Nel cuore della nostra parrocchia, l'asilo San Fiorenzo ha rappresentato per un secolo un luogo di crescita, affetto e formazione. Cento anni di piccoli passi, di giochi, di insegnamenti e di relazioni che hanno lasciato un segno profondo in generazioni di bambini e famiglie. Per celebrare questo importante traguardo, la comunità propone tre eventi speciali che intrecciano memoria e futuro, emozione e riflessione.

Un libro per custodirne la memoria

“ASILO SAN FIORENZO. DA 100 ANNI UN DONO PER LA CITTÀ”

Per celebrare il centenario dell'asilo parrocchiale, è in fase di pubblicazione il libro *“Asilo San Fiorenzo. Da 100 anni un dono per la città”*, un volume che raccoglie memorie, fotografie e testimonianze di chi ha vissuto la scuola come luogo di crescita e comunità. Il progetto editoriale, nato dal desiderio di custodire la storia dell'asilo, è frutto di un lavoro condiviso tra ex alunni, suore, maestre, genitori e volontari.

Il libro ripercorre le tappe fondamentali della scuola, dagli anni della fondazione fino ai giorni nostri, con uno sguardo affettuoso e attento. Le pa-

gine raccontano di giochi nel giardino, recite, merende, ma anche del valore educativo che ha accompagnato generazioni di bambini. È un racconto vivo, che restituisce il senso profondo di una comunità che ha fatto dell'educazione un atto d'amore. A questo proposito, è significativo il pensiero del parroco Don Luigi Bergamaschi con cui si apre il libro *«Questa scuola esiste perché una comunità cristiana l'ha voluta e la vuole con convinzione come servizio a tutti coloro che se ne vogliono servire, senza discriminazione alcuna. È chiaro che questa identità*

cristiana della scuola è l'unico dato che non può essere messo in discussione. Anzi, è da essa che la scuola deriva i criteri educativi e i metodi pedagogici che ispirano la sua vita e il suo servizio. Per tutto il resto essa è aperta e disponibile ad ogni apporto e ad ogni contributo.» La presentazione ufficiale



La struttura attuale, in un giorno di inizio primavera.

del libro avverrà in una serata speciale, in fase di definizione, aperta a tutti. Sarà l'occasione per ritrovarsi, sfogliare insieme i ricordi e riconoscersi in una

storia che appartiene a tutti. Un gesto semplice, ma potente: raccogliere il passato per continuare a costruire il futuro.

Maddalena Incerti

Un video tra ironia e commozione “VOCI DALL'ASILO”

Nella stessa serata della presentazione del libro, sarà proiettato anche un video curato da Luigi Del Matti e Giovanni Bergamaschi, preziosi “custodi della fiorenzuolanità”. Esso raccoglie numerose testimonianze di chi ha vissuto l'asilo parrocchiale in prima persona. Il montaggio alterna momenti ironici e leggeri a passaggi più intensi e commoventi, creando un racconto corale che emoziona e diverte.

Le voci si intrecciano: ex alunni che ricordano le recite di Natale o le furtive sottrazioni delle ostie a



Qui sopra, una recita degli anni '50 e a destra una recita di Natale del 2015.

suor Elena, genitori che parlano della fiducia riposta nella scuola. Il tono è affettuoso, mai retorico,

e restituisce con autenticità lo spirito dell'asilo: un luogo dove si cresce insieme, tra sorrisi e qual-



che lacrima. La regia attenta e la scelta delle musiche rendono la visione coinvolgente, capace di

far ridere e riflettere. Un tributo sincero a chi ha fatto dell'asilo una casa per tanti. La proiezione

sarà parte integrante della serata, che si preannuncia intensa e partecipata.

ma.in.

La coppia imperfetta. E se anche i difetti fossero un ingrediente dell'amore?

INCONTRO CON MARIOLINA CERIOTTI MIGLIARESE

Altro importante appuntamento del centenario si terrà domenica 5 ottobre alle ore 18, presso l'Auditorium Scalabrini, con un incontro aperto alla cittadinanza. Ospite speciale sarà Mariolina Ceriotti Migliarese, medico, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta. La dottoressa Migliarese vive e lavora a Milano, dove opera sia in un servizio territoriale di neuropsichiatria infantile sia come psicoterapeuta privata per adulti e coppie. Sposata dal 1973 e madre di sei figli, è autrice di numerosi libri e collabora regolarmente con testate nazionali come

Avvenire, Famiglia Cristiana e Il Timone, dove affronta con profondità e chiarezza temi legati alla genitorialità, alla coppia e alla crescita personale.

Attraverso la sua esperienza clinica e umana, la dottoressa Ceriotti Migliarese guiderà una riflessione profonda e concreta sul rapporto di coppia, sulle fragilità che lo attraversano e sulle possibilità di crescita che nascono proprio dai limiti condivisi. In un tempo che spesso idealizza l'amore o lo consuma in fretta, il suo sguardo invita a riscoprire la forza dell'imperfezione co-

me luogo di crescita e donazione reciproca.

L'incontro sarà un'occasione preziosa per genitori, educatori, coppie e chiunque desideri interrogarsi sul significato dell'amore duraturo. In un contesto come quello del centenario dell'asilo, dove l'educazione è al centro, parlare di coppia significa anche parlare di radici, di scelte, di futuro.

A seguire, la serata proseguirà con un momento conviviale aperto a tutti, per condividere pensieri, sorrisi e un piccolo rinfresco in amicizia.

m.i.



La dottoressa Mariolina Ceriotti Migliarese.

Il quarantennio del ripristino del Diaconato Permanente

UN PREZIOSO MINISTERO AL SERVIZIO DELLA PASTORALE

Il calo dei sacerdoti manifesta sempre più la sua necessità

La rinascita del Diaconato permanente in diocesi compie 40 anni. L'anniversario è stato oggetto di importanti momenti di rivisitazione di questo ministero ordinato, riscoperto dal Concilio vaticano II, al quale sono chiamati uomini "vocati" che, dopo un periodo di preparazione e di studio ricevono dal vescovo l'imposizione delle mani ed entrano a pieno titolo nella gerarchia ecclesiale.

I diaconi permanenti formano un ordine subordinato a quello dei sacerdoti, non ne sono sostituiti solo parzialmente abilitati, bensì una risorsa della Chiesa, soprattutto per il servizio. Sono persone che vivono a pieno titolo il loro lavoro, la loro unità coniugale, la paternità, ma hanno ricevuto un carisma speciale dallo Spirito per operare, a fianco dei presbiteri nell'esercizio della Carità e, in un ruolo secondario, nella liturgia. La costituzione dogmatica "Lumen Gentium" colloca, con ispirata chiarezza la figura del diacono al paragrafo 29: "In un grado inferiore alla gerarchia stanno i diaconi ai quali sono imposte le mani non per il sacerdozio, ma per il servizio".

La nostra comunità ha avuto abbondanza di doni in questo rinnovato cammino: lo zelo pastorale dei parroci ha favorito l'avvio del percorso al diaconato permanente di ben 7 diaconi, dei quali 5 tuttora viventi e tre

di essi pienamente attivi.

Il primo diacono permanente ordinato nella splendida cornice della Collegiata il 20 settembre 1987 è stato Giovanni Bricchi, figura ricca di empatia, benvenuto da tutta la gente che conosceva perché si recava in ogni casa ad esigere le bollette dell'acqua. Uomo di fede, sensibile ad ogni necessità del prossimo si prodigava per l'aiuto concreto ai bisognosi (con l'aiuto della moglie Giannina e delle sorelle Paoletta e Vincenza) impiantando in casa propria un primo armadio solidale. Si faceva paladino dell'Azione cattolica ma soprattutto riusciva sempre a lasciare, nei rapporti umani che coltivava un segno positivo, ispirato alla fede e alla speranza, mai al pessimismo. Giovanni è tornato al Padre nel 1992.

Una seconda, proficua, tornata di ordinazioni è avvenuta nel 1989. Assieme ad altri due candidati di altre parrocchie, in cattedrale a Piacenza il Vescovo Mazza ha "imposto le mani" a Cesare Maradini, a Luigi Masini e ad Eugenio Cantarelli.

Cesare (classe 1933) è attualmente a riposo per oggettivi limiti di salute ma il suo diaconato è stato esemplare: attivo nella liturgia, nella visita agli anziani e ai malati portando l'Eucarestia, sempre puntuale e simpaticamente accolto.

Anche Gigi Masini, mancato prematuramente nel 2019, ha

testimoniato in modo encomiabile la sua vocazione: di fianco alla moglie invalida ha collaborato in parrocchia per la liturgia, per la gestione della casa di Rompeggio ma soprattutto, con ammirevole dedizione, ha condotto per anni la pastorale pre-matrimoniale, accompagnando decine di coppie al matrimonio cristiano.

Siamo ai giorni nostri: Eugenio Cantarelli, Fausto Fermi e Aurelio Corda (ordinati nel 2008) e Giuseppe Frati (ordinato nel 2018) formano il gruppo diaconale al servizio della Comunità Pastorale. A domeniche alterne officiano la "liturgia della Parola" nelle parrocchie frazionali, spesso si recano anche in altre parrocchie del vicariato prive di presbitero.

Presso le "camere ardenti" celebrano il primo suffragio ai defunti, con una breve liturgia accompagnata dalla benedizione alle salme. Accompagnano i defunti alla sepoltura e affiancano il celebrante nelle liturgie festive o feriali. Ai diaconi, previa benedizione è deputata la proclamazione del Vangelo. Ad alcuni il parroco riserva incarichi amministrativi o organizzativi di varie realtà parrocchiali. La loro innata vocazione caratterizza anche questo aspetto del loro essere diaconi, ovvero essere al servizio del prossimo nel segno della Carità.

Il gruppo diaconale



Sopra, da sinistra: Luigi Masini, Fausto Fermi, Cesare Maradini, Aurelio Corda e Eugenio Cantarelli.



Da sinistra: Giovanni Bricchi, il primo diacono ordinato della nostra parrocchia, e Giuseppe Frati, l'ultimo.

PADRE FRANCESCO RAPACIOLI ELETTO SUPERIORE GENERALE DEL P.I.M.E.

Lunedì 7 luglio la XVI Assemblea generale del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime) ha eletto Padre Francesco Rapacioli alla guida dell'Istituto. Tante le sfide per il nuovo Superiore generale del PIME, un Istituto che è presente con i suoi 400 missionari in 20 Paesi. "Vogliamo essere - dice appena eletto - missionari in comunità plurale ed internazionale, valorizzando la ricchezza, il background dei nostri confratelli che provengono da chiese con storie diverse". In secondo luogo, prosegue: "Vogliamo ribadire il nostro carisma fondamentale che è quello della "missio ad gentes" che significa lasciare il proprio Paese per dedicarsi all'evangelizzazione in contesti diversi e farlo per tutta la vita".



Padre Francesco Rapacioli.

I missionari del PIME sono, infatti, sacerdoti diocesani incorporati in questo Istituto Missionario fondato nel 1850 da monsignor Angelo Ramazzotti. Padre Francesco è incardinato nella nostra Diocesi.

Padre Francesco è nato a Parigi nel 1963 da Maria e Giuseppe, genitori emigrati di Morfasso,

ma è cresciuto, per il rientro a Paderna di Pontenure della famiglia composta dalle sorelle Giuliana e Graziella e dal fratello gemello Giovanni, nella nostra provincia e diocesi.

Entra nel PIME dopo la laurea in Medicina, viene ordinato diacono nel Duomo di Milano dal Cardinal Martini e

diventa sacerdote nel 1993. Sua prima destinazione è stata il Seminario di Pune in India fino al 1997, dopo nel Bangladesh dove a Dhaka ha svolto gran parte della sua missione.

Dal 2012 al 2018 è rettore del Seminario internazionale del Pime di Monza con Mons. Giuseppe Busani Direttore degli Studi. Da segnalare che nella capitale del Bangladesh padre Rapacioli ha dato vita a un circolo per gruppi di alcolisti e tossicodipendenti che insieme provano a riprendere in mano la propria vita: una risposta concreta a un bisogno diffuso nel Paese.

Più volte Padre Francesco ci ha fatto dono della sua presenza a Fiorenzuela: a lui la nostra preghiera augurale.

DGv

CHIESA E SANTUARIO DI SANT'ANTONIO DI PADOVA



La bella chiesa in località Sant'Antonio presso Castell'Arquato.

Nel nostro Vicariato Val d'Arda fino al recente 13 giugno c'era l'unica parrocchia in diocesi dedicata a Sant'Antonio di Padova. In seguito all'unificazione delle tre parrocchie cittadine di San Francesco, Santa Maria di Gariverto e di San Pietro in una nuova parrocchia intitolata a Sant'Antonio di Padova abbiamo perso questa singolarità come parrocchia, ma non come santuario. Infatti, la chiesa di Sant'Antonio in Costa Orzata di Castell'Arquato è santuario riconosciuto e collegato con la chiesa madre di Sant'Antonio a Padova dove il santo è sepolto. Attualmente la parrocchia è affidata a Padre Angelo Marcandella dei Sacri Cuori.

DGv

LA PREGHIERA INTERRELIGIOSA PER LA PACE

Primo momento della Festa Multiethnica, anticipato da una partecipata tavola rotonda

“Donne per un futuro di pace fra popoli e religioni” è il titolo scelto per la Preghiera interreligiosa del 7 settembre, che ha introdotto la Festa Multietnica.

In un mondo martoriato da guerre e violenza, la scelta è stata quella di dare spazio e voce a quella metà dell'umanità che spesso di voce in capitolo non ne ha, che spesso è anzi la prima vittima di questa violenza, e che in realtà può farsi portatrice di pace se solo le fossero offerti spazio e attenzione.

Per sottolineare l'importanza del tema la serata si è sdoppiata in due momenti: dapprima i locali dell'Oratorio hanno ospitato una tavola rotonda - chiaramente tutta al femminile - che ha visto confrontarsi Iman El Alam, suor Angiolina Rossini e Maria Alace-



Molta la presenza femminile ad invocare la pace.

vich, con la moderazione di Giuliana Masera. Le relatrici hanno offerto testimonianze di donne dalle scritture e dalla storia, invitando all'umiltà, al coraggio e alla giustizia come strada per costruire la pace.

Dopo un buffet condiviso l'evento si è spostato in piazzetta S. Francesco per la preghiera: le rappresentanti di diverse confessioni hanno proposto testi sacri della propria fede.

con lo scopo di evidenziare il contributo di pace e dialogo che le donne possono offrire: ad esempio le figure di Abigail (presentata da Eugenia Andriaghetti, evangelica), Mata Khivi (Ravanpreet Kaur, sikh), la donna sirfenocia da Mc, 7 (Maria Alacevich, dialogo Vangelo-Zen), Ester (Maria Popovitch, ortodossa rumena), Noemi (suor Mihret Zeruyohanns, cattolica), mentre Iman El Alam ha

proposto vari versetti tratti dal Corano.

Ad accompagnare musicalmente la serata il coro interconfessionale tutto al femminile "E noi che siamo donne", promosso da Rita Parenti e condotto da The Tiramani, che ha proposto il mantra buddhista tibetano "Om Mani Padme Hum" (O gioiello del loto), inno alla purezza e alla compassione, e la canzone giamaicana Janie Mama; oltre che Alessia Ongeri, accompagnata da Alessandro Ferri, che ha portato un medley fra "Ave Maria" di De André e "Dillo solo al buio" di Elisa.

A tutti i partecipanti è stato lasciato per ricordo la poesia "Una madre a Gaza non dorme" di Ni'ma Hassan, sfollata nella Striscia, e un'immagine dell'artista afgana Shamsia Hassani.

Stefano Civardi

[illegible]

Due mostre e una tavola rotonda in centro storico, protagoniste le donne e i loro diritti. Due serate nel piazzale del Centro Scalabrini con piatti da diverse parti del mondo, tanta musica e voglia di ritrovare «tracce di umanità». È la Multietnica 2025.

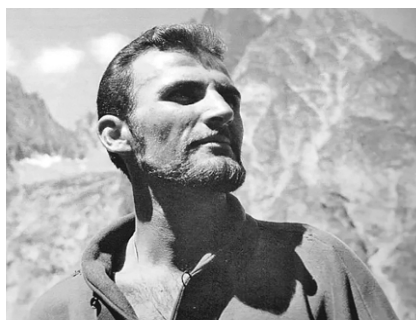
Dalla passione per la montagna alla passione per l'uomo
LA SINGOLARE CONVERSIONE DI GUIDO ROSSA

Pagò con la sua vita la lotta contro le Brigate Rosse

Guido Rossa, al quale anche la nostra città ha dedicato una via, è ricordato per il suo coraggio di condurre alla scoperta e alla denuncia, siamo negli anni di piombo dell'assassinio di Moro, di un infiltrato delle Brigate Rosse tra gli operai dell'Italsider di Genova. I brigatisti reagiranno uccidendolo. Al suo funerale, a Genova nel gennaio 1979, parteciperanno 250 mila persone, compreso il Presidente della Repubblica Pertini, evento che segnerà il declino e la fine della Brigate Rosse.

Ma c'è un antecedente che è meno ricordato e che invece merita di essere ricordato per il suo grande valore formativo, cioè la scelta di Guido Rossa a trent'anni di abbandonare il gloriosamente praticato alpinismo, "*conquistatori dell'inutile*", per spendere la sua vita a vantaggio di una più meritevole causa umana, quella come sindacalista dei dritti dei lavoratori. Lo spiega in una lettera da lui inviata all'amico Ottavio che trascriviamo nelle parti più significative.

"Ottavio carissimo, da ormai parecchi anni, mi ritrovo sempre più spesso a predicare agli amici che mi sono vicino l'assoluta necessità di trovare un valido interesse nell'esistenza, un interesse che si contrapponga a quello quasi inutile dell'andare sui sassi. Che ci liberi dal vizio di quella droga ci fa credere superuomini narcisisti, unici abitanti di un pianeta senza problemi sociali, fatto di lisce e sterili pareti, sulle quali possiamo misurare il nostro orgoglio virile, il nostro coraggio, per poi raggiungere un paradiso di vette pulite e scin-



Guido Rossa in veste di alpinista.

tillanti, dove per un attimo possiamo dimenticare di essere gli abitanti di un mondo colmo di soprusi e ingiustizie, di un mondo dove un abitante su tre vive in uno stato di fame cronica e milioni muoiono di fame. Per questo, penso, anche noi dobbiamo finalmente scendere giù in mezzo agli uomini e lottare con loro, allargare fra tutti gli uomini la nostra solidarietà che porti al raggiungimento di una maggiore giustizia sociale e ci aiuti a rendere valida l'esistenza nostra e dei nostri figli." E qui Rossa fa sue le parole di don Nicola Calbi: "L'impegno per una società aperta a tutti i valori, una società che non si fondi sul dominio del denaro che genera la schiavitù dell'uomo. Una società con uno stato laico nella quale possano incontrarsi, dialogare e vicendevolmente arricchirsi le varie coscienze, le diverse concezioni della vita, senza posizioni di privilegio, una società nella quale lo Stato difenda i diritti dell'uomo, di ogni uomo".

Don Gianni Vincini

OBIEZIONE DI COSCIENZA ALLE SPESE MILITARI

Cerchiamo di capire cos'è, perché farla e cominciare a farla

Domenica 17 agosto, la prima lettura raccontava del profeta Geremia, che i consiglieri del re fanno arrestare e vorrebbero far morire *“perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo”*.

A commento, dicevo che sarebbe bellissimo che anche noi riuscissimo a scoraggiare le guerre e proponendo un'azione concreta, che è conosciuta come OBIEZIONE DI COSCIENZA ALLE SPESE MILITARI. Essa è un atto di disobbedienza civile che consiste nel rifiutare di finanziare le spese militari dello Stato, destinando una parte delle proprie tasse a progetti di pace e promozione della nonviolenza. In Italia, questa pratica non è riconosciuta dalla legge, ma viene portata avanti da movimenti pacifisti come forma di protesta contro la guerra e la violenza.

In cosa consiste l'obiezione di coscienza alle spese militari? Gli obiettori fiscali alle spese militari, anziché versare integralmente le tasse allo Stato, detengono una parte di esse, corrispondente alla quota destinata alle spese militari, e la devolvono a organizzazioni che promuovono la pace, la nonviolenza e la risoluzione nonviolenta dei conflitti. Questo gesto, pur non essendo legalmente riconosciuto, ha un valore simbolico e politico, in quanto esprime il rifiuto della guerra e l'impegno per un mondo pacifico.

Come si attua l'obiezione di co-

scienza alle spese militari in Italia? In Italia, l'obiezione di coscienza alle spese militari si attua principalmente attraverso due modalità principali:

1. Versamento di una quota ridotta delle tasse e devoluzione della differenza: gli obbiettivi possono dichiarare di non voler versare integralmente le tasse, specificando che la quota corrispondente alle spese militari verrà destinata a progetti di pace. Questa modalità può comportare conseguenze legali, come sanzioni amministrative, in caso di somme significative.

2. Versamento a fondo perduto per la pace: alcune campagne di obiezione di coscienza promuovono il versamento di una somma simbolica (es. 15 euro) a un fondo per la pace, dichiarando esplicitamente che tale somma non rientra nelle tasse dovute allo Stato. Questa modalità è meno rischiosa dal punto di vista legale, ma può essere percepita come meno incisiva.

«Cercheremo di capire meglio come funziona nel concreto. Mi pare importante, però che diventi un'azione corale, di popolo, per poter dare un segnale visibile ed efficace. L'aumento delle spese militari al 5% va veramente "scoraggiato"».

Potremmo cominciare a fare un elenco di persone interessate a compiere questo gesto, che per ora può essere raccolto dalla segreteria.

Don Giuseppe

Per questo numero grazie anche a: Ferruccio Armani; Giuliana Barbieri; Donatella Bonetto; Stefano Civardi; Il gruppo Diaconale; Eugenio Fabris; Silvia Galliacci; Gloria Gerra; Cristina Incerti; Maddalena Incerti; Silvia Loschi; Gianfranco Negri fotografo; Cinzia Pagnanini e il gruppo Scout; Merj Veneziani.